***Design! Oggetti, processi, esperienze*  
Seconda sezione: *Corpi e Processi***A cura di Francesca Zanella e Valentina Rossi

**Fino al 25 luglio 2021**  
 **Palazzo Pigorini**

Strada della Repubblica 29/a, Parma

**Palazzo Pigorini**, sede espositiva di proprietà del Comune di Parma, ospita la seconda sezione della mostra ***Design! Oggetti, processi, esperienze*** intitolata ***Corpi e processi. Sissi, Cinzia Ruggeri, Krizia, Brunetta e Atelier Farani***, un approfondimento sul design dell’abito e dell’azione performativa e sul valore dell’archivio dello **CSAC – Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell’Università di Parma** quale fonte per la ricerca artistica contemporanea, ma anche per il settore delle industrie culturali e creative.

Tre **nuovi** **abiti scultura** dell’artista **Sissi**, realizzati in collaborazione con alcune aziende del territorio (Equipage Srl, Maglificio Nuova Ester, Parmamoda Srl) e ideati attraverso un processo di confronto con il patrimonio dello CSAC nell’ambito del progetto ***Storie di Fili*** (in particolare con i figurini di **Cinzia Ruggeri, Krizia** e **Brunetta**, presenti in mostra), dialogheranno con i costumi realizzati dalla **Sartoria Farani**, anch’essi conservati allo CSAC, dando origine a una riflessione sul corpo, sull'abito e sul processo creativo e sartoriale, che prosegue anche nel percorso presso l’Abbazia di Valserena, sede del Centro Studi e Archivio della Comunicazione.

Il *fil rouge* che unisce e intreccia le opere in mostra, offrendo una nuova narrazione, è quell’immenso patrimonio di tecniche e conoscenze del sistema della moda e della tradizione sartoriale: quell’abile ‘saper fare’ essenziale per la realizzazione sia degli abiti scultura sia dei costumi per la scena. Il titolo della sezione ***Corpi e processi*** rimanda al concetto che l’abito e il costume sono testimoni di una memoria culturale complessa e di un confronto tra cultura del progetto e fare artigianale. Così dall’archivioemergono, insieme ai costumi della **Sartoria Farani**, differenti idee di abito e pratiche legate alla dimensione performativa, per le quali è determinate anche il rapporto con le arti visive: vestito inteso come illustrazione in **Brunetta**, abito prêt-à-porterin **Krizia**, e l’abito interpretato da **Cinzia Ruggeri** come un momento emotivo ed esperienziale.

**Sissi** non è solo un’artista multidisciplinare, ma declina la propria poetica in diversi linguaggi sempre attenti a una dimensione personale che sembra attingere da una struttura archivistica. Nella sua produzione artistica taglia e cuce abiti da indossare e da esporre allo stesso tempo. È evidente come i suoi abiti/sculture siano realizzati da lei con l’idea di lasciare traccia di un imprevisto, un errore che ne regola l’unicità. Per questa occasione, Sissi esplora il patrimonio dell’archivio Moda dello CSAC per estrapolare delle esperienze passate motivi concettuali e stilistici che grazie alle mani di abili artigiani diventano delle opere. L’artista si è lasciata guidare, la sua progettualità ha cambiato strada e il suo personale processo di produzione dell’abito si è trasformato.

Il primo abito/scultura ***Tuta Linguale***, deriva dalle illustrazioni di **Brunetta** che nel corso degli anni Sessanta pubblicava su riviste come “L’Espresso”. Dai suoi disegni Sissi estrapola la sagoma di una tuta, tipico abbigliamento di quegli anni e la rende propria attraverso un decoro linguale magistralmente riprodotto dalle nuove tecnologie legate alla filiera della maglieria.

Il***Cappotto Biomorfo*** deriva dai motivi ondulatori di **Cinzia Ruggeri**, presente nell’immaginario di Sissi non solo come potenziale serbatoio di forme ma per il suo carattere utopico e sperimentale. Dallo stretto rapporto tra arte e moda intessuto da **Krizia** nasce l’***Abito Antelamato***, un vestito non semplicemente progettato attraverso le estrapolazioni di motivi stilistici e formali ma generato anche dall’incontro con la scultura marmorea della *Deposizione della croce* di Benedetto Antelami, posta nel transetto della cattedrale di Parma.

Accanto ai tre abiti, i **disegni** di Sissi si rapportano con i figurini di Brunetta, Cinzia Ruggeri e Krizia in una sorta di allestimento circolare e progressivo dove al centro è posizionato l’abito come esito di un processo progettuale.

Gli abiti di Sissi sono affiancati da **tre costumi** realizzati dalla **Sartoria Farani**, scelti fra i 221 donati allo CSAC nel 1993. L’abito di scena ci offre un secondo livello di lettura rispetto alla dimensione performativa. Il frac di Mandrake, Marcello Mastroianni nell’*Intervista* di Fellini del 1986, gli imponenti costumi per una donna di Bath (Laura Betti) e Gennaio (Hugh Griffith) de *I racconti di Canterbury* di Pier Paolo Pasolini del 1972, dimostrano l’abilità di Danilo Donati nel contribuire alla caratterizzazione dei personaggi grazie alla loro presenza fisica e la maestria sartoriale di Farani nel modellare forme e ideare tessuti per la scena.

In occasione della mostra e nell’ambito del progetto *Storie di fili*, lo CSAC dell’Università di Parma ha prodotto il libro d’artista *Abitolario. L’esistenza enciclopedica dell’abito nel verso linguisticato* (Il Poligrafo, 2021). La pubblicazione rispecchia la ricerca di Sissi tesa a restituire una nuova interpretazione del “sistema vestimentario”, scegliendo la struttura codificata di un dizionario della moda, intervenendo nel sistema di consolidate definizioni proprie di un lessico specializzato ma ridefinendolo grazie a una scrittura fondata su giochi di parole e neologismi e su un continuo ampliamento dell’ambito semantico.

*Storie di fili* è un progetto condotto dallo CSAC in partenariato con il Sistema Museale dell’Università di Parma, Equipage Srl, Maglificio Nuova Ester, Parmamoda Srl, Cooperativa Eidè, Fondazione Museo Glauco Lombardi e con il contributo della Fondazione Cariparma.